



Mafia e media nei libri di testo di italiano

María Soledad Balsas*

Instituto de Investigaciones en
Arte y Cultura Dr. Norberto Griffa
Universidad Nacional de Tres de Febrero | CONICET
msbalsas@conicet.gov.ar

Riassunto

I libri di testo per imparare l'italiano da lingua straniera divengono in uno spazio privilegiato per disputare le immagini associate sia alla mafia che all'antimafia, soprattutto fuori dall'Italia. Il presente contributo è mirato a riflettere criticamente sul ruolo strategico che l'industria editoriale potrebbe svolgere nella formazione di un'opinione pubblica informata in contesti come quello argentino, in cui le informazioni affidabili sulle mafie sono ancora scarse. Ricontrando che quello della mafia è un argomento piuttosto recente nelle proposte editoriali, che viene presentato come un prodotto siciliano quando non direttamente italo-statunitense, il cui racconto è principalmente elaborato attraverso il cinema, il quadro teorico-metodologico della *media education* risulta utile in questa sede, per analizzare il rapporto tra mafie e media che i testi veicolano.

Parole chiave: libri di testo, mafia, italiano l2, *media education*

*María Soledad Balsas es miembro de carrera en el Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas, con sede en el Instituto de Arte y Cultura "Dr. Norberto Griffa" de la Universidad Nacional de Tres de Febrero. Autora de *Le mafie in Argentina*, Milán, Rizzoli, 2024 y *Mafias italianas en Argentina. Reflexiones sobre los límites de lo pensable y lo decible*, Rosario, Prohistoria, 2023. Miembro del comité científico de la colección *Quaderni dell'Osservatorio sul Racconto Criminale*, que edita el sello Pellegrini con sede en Cosenza, Italia. Co-directora del número de la revista *Comparative Cultural Studies*, Firenze University Press, dedicado a las mafias italianas y los medios de comunicación en América latina. Realiza, en colaboración, "La mafia (no) es cuento. Primer podcast sobre la mafia en la Argentina."



Resumen

Los libros de texto para aprender italiano como lengua extranjera se configuran como un espacio privilegiado para disputar las imágenes asociadas tanto a la mafia como a la antimafia, sobre todo fuera de Italia. Este aporte, tiene como objetivo, reflexionar críticamente sobre el papel estratégico que podría jugar la industria editorial en la formación de una opinión pública informada en contextos como el argentino, donde la información confiable sobre las mafias aún es escasa. Al descubrir que el tema de la mafia es un argumento bastante reciente en las propuestas editoriales, que viene presentado como un producto siciliano cuando no directamente ítalo-estadounidense, cuyo relato es principalmente elaborado a través del cine, el marco teórico-metodológico de la educación en medios resulta útil aquí para analizar la relación entre mafias y medios de comunicación que transmiten los textos.

Palabras clave: libros de texto, mafia, italiano L2, educación en medios.



Mafia e media nei libri di testo di italiano

Premessa

È ben noto che tra mafia e media non vi è un rapporto trasparente ma un'attrazione fatale.¹ Stando ai risultati di un'indagine, non statisticamente fondata condotta da Balboni² tra insegnanti di italiano in ventiquattro paesi volta a indagare su: i) cosa viene detto dell'Italia, che non dovrebbe essere detto perché offre un'immagine distorta; e ii) cosa non viene detto dell'Italia, che sarebbe bene dire; lo stereotipo mafioso non manca all'appello. Esso viene veicolato sia tramite l'esportazione di prodotti televisivi italiani quali: *La Piovra*, *Gomorra*, *Suburra*, *Romanzo criminale* e *Montalbano*, sia attraverso audiovisivi statunitensi come: *Il Padrino* e *Il Soprano*. Secondo l'autore, questi risultati comportano indicazioni molto chiare per la realizzazione di materiali didattici, giacché "in Italia c'è la criminalità organizzata: è vero". Ma c'è anche chi la combatte."³

Da questa prospettiva, la domanda sul ruolo svolto dalla manualistica di lingua italiana per stranieri riguardo l'immagine delle mafie, intese come strutture di potere dotate di quattro requisiti, tra loro legati da relazioni sistemiche: a) il controllo del territorio; b) un sistema di rapporti di dipendenza personali; c) la violenza come risorsa decisiva e "ultima" nella risoluzione dei conflitti; d) i rapporti organici con la politica⁴. In effetti, secondo Dagnes⁵:

1. Ravveduto, Marcello, *Lo spettacolo della mafia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2019.

2. Balboni, Paolo. "L'Italia vista da fuori. Piccola indagine sulla percezione dell'Italia secondo gli insegnanti di italiano nel mondo", *Italiano Lingua* 2, 14/2: 310-9.

3. Ibidem.

4. Dalla Chiesa, Nando, A proposito di "Mafia Capitale". Alcuni problemi teorici, *Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata*, 1, 2, 2015, 1-15.

5. Dagnes, Joselle, "Quali fonti per lo studio delle mafie in Europa?", in Ingrascì, Ombretta e Massari, Monica, *Come si studiano le mafie? La ricerca qualitativa, le fonti i percorsi*, Donzelli, Roma, 2022, p. 57.



“La diffusione di notizie e dati imprecisi sulle mafie all'estero è facilitata dalla scarsa conoscenza delle caratteristiche di questo tipo peculiare di criminalità (da parte di autorità e media stranieri che ne descrivono la presenza nel loro territorio) e del contesto ospitante (da parte di coloro che osservano il fenomeno dall'Italia): questo fa sì che con una certa frequenza ricostruzioni inverosimili vengano accolte senza sollevare dubbi.”

A questo scopo, risulta anche opportuno analizzare l'offerta dei film sulle mafie compresi nella programmazione culturale dell'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires, la cui stagione 2020 fu inaugurata da *In guerra per amore*, di Pierfrancesco Diliberto. Si tratta di un film alquanto controverso in quanto propone delle idee sulla storia della mafia che sono state smentite dagli studiosi tanto tempo fa.⁶

In questo scenario, i libri di testo di italiano divengono in uno spazio privilegiato per disputare le immagini associate sia alla mafia che all'antimafia, anche fuori dall'Italia. Per garantire un approccio critico che vada oltre l'utilitaristica fornitura di contenuti, la neutralità valoriale nonché il determinismo tecnologico occorre una base concettuale rigorosa e collaudata che punti alla comprensione sociale, politica, economica e culturale sul funzionamento dei media per la costruzione della cittadinanza e dell'azione civica. Tale è il caso della *media education*⁷, il cui quadro teorico- metodologico di riferimento è ritenuto utile in questa sede per valutare criticamente le immagini che i libri di testo di italiano come lingua straniera veicolano. Sono le proposte editoriali davvero un'alternativa per rendere problematici i discorsi dei media? In che senso?

Precedenti

Alla ricerca accademica in ambito letterario nonché audiovisivo in Italia è delegato il compito fondamentale di svelare gli ingranaggi della macchina narrativa e le modalità di funzionamento dei procedimenti di identificazione a esso collegati.

6. Lupo, Salvatore, *Il mito del grande complotto. Gli americani, la mafia e lo sbarco in Sicilia del 1943*, Donzelli, Roma, 2023.

7. Buckingham, David. *Un manifesto per la media education*, Mondadori, Milano, 2020.



Secondo i risultati della prima ricerca sull'impegno delle università italiane nella ricerca sulle mafie⁸, le pubblicazioni in merito inglobate nel settore riferito al cinema, alla fotografia e alla televisione si occupano sui modi, sui fini e sulle strategie di trasposizione in ambito artistico del fenomeno malavitoso in film e *serials* sulla criminalità organizzata che danno rigore scientifico a questioni, spesso dibattute -in modi a dire il vero non sempre adeguati- sui media nazionali e internazionali.⁹ Si tratta di importanti iniziative volte ad attrezzarci meglio criticamente.

Anche gli studi letterari evincono un panorama ricco e articolato che punta ad analizzare i modi attraverso cui si è scelto di fissare nella scrittura il meccanismo malavitoso, così come i rischi insiti in ogni racconto della criminalità organizzata: dalla mitografia al moralismo, passando attraverso la semplificazione. Tra gli scrittori più studiati si annoverano: Giuseppe Marotta, Luigi Compagnone, Leonardo Sciascia¹⁰, Andrea Camilleri, Giancarlo De Cataldo, Roberto Saviano, Francesco De Sanctis, Pasquale Villari, Vittori Imbriani, Giovanni Verga, Salvatore Di Giacomo e Roberto Bracco. Il lessico delle organizzazioni criminali, l'origine di alcune parole, la lingua parlata da affiliati e riprodotta nella scrittura si trovano spesso al centro di riflessioni, non più soltanto in italiano ma anche in lingue straniere, che consentono di percorrere criticamente la storia delle mafie, il loro costituirsi e mutare nel tempo, i loro codici e le loro simbologie.

Resta da vedere però come si traduce questo interesse nei libri di testo di italiano come lingua straniera. E in Argentina, come siamo messi per quel che riguarda l'impegno civile della ricerca in ambito accademico sulle mafie? Gli studi italianistici, in particolare, e quelli umanistici, in generale, non sono stati

8. D'Alfonso, Stefano e Manfredi, Gaetano, *L'università nella lotta alle mafie. La ricerca e la formazione*, Donzelli, Roma, 2021.

9. Buonanno, Milly, *Italian Tv Drama & Beyond. Stories from the Soil, Stories from the Sea*, Intellect, Bristol, 2012.

10. Di Gesù, Matteo, "Sciascia, la letteratura, la mafia. Una lettura dei mafiosi", in Cadoni, Alessandro, Curreri, Luciano, Dalmas, Davide, de Leva, Giovanni, Di Gesù, Matteo, Fichera, Gabriele, Jossa, Stefano, Mura, Piero, Onofri, Massimo, Tanda, Gabriele e Traina, Giuseppe, *La scrittura che pensa: saggismo, letteratura, vita*, Nerosubianco Edizioni, Cuneo, 2016.



particolarmente attenti, salvo pochissime eccezioni¹¹, al tema nonostante la centralità delle mafie nella comprensione della realtà socio politica, economica e culturale in entrambi i paesi. I mafiosi non risultano essere personaggi molto frequenti nella letteratura argentina.¹² I libri di testo di italiano possono contribuire in molto a controbilanciare la scarsa disponibilità di informazioni affidabili che consenta di sviluppare un'opinione pubblica informata.

Approccio

Per far capire come funzionano i media, vi sono innanzitutto da prendere in considerazione gli aspetti istituzionali e tecnologico-industriali di essi: dalla concentrazione delle industrie all'accesso, dalle motivazioni e gli interessi commerciali alle tecnologie impiegate, ai ruoli e alle professioni coinvolte, dalla normativa di settore ai meccanismi di sorveglianza. Secondo Varese¹³, gli studi cinematografici hanno spesso interessi al di là dell'industria dell'intrattenimento e questi possono appunto metterli in contatto con la criminalità organizzata. Si tratta, in ogni caso, di far esplicite le ambiguità che scaturiscono dal contrasto, ad esempio, tra le "preoccupazioni" espresse da diversi funzionari italiani, compreso l'ex premier Silvio Berlusconi, riguardo l'immagine che progettano dell'Italia

11. Si veda, ad esempio, Arias Toledo, María Eugenia e Guastamacchia, Margherita, "Referencias intertextuales y polisemia en Gomorra", de Roberto Saviano. Una lectura desde el género", XXIX Congreso de Lengua y Literatura Italianas de A.D.I.L.L.I., Paraná, Universidad Nacional de Entre Ríos, 2013; Balsas, María Soledad, "La mafia, entre identidad y otredad en Arlt y Sciascia: Aportes para una literatura comparada", *Cuadernos del Hipogrifo*, 18; 12-2022; pp. 18-37; e Setton, Román Pablo, "50 años de La maffia (1972), de Leopoldo Torre Nilsson: representaciones de la mafia ítalo-rosarina. Interacciones entre narrativas periodísticas, literarias y cinematográficas", *Comparative Cultural Studies: European and Latin American Perspectives*, 15, 2022, pp. 35-46.

12. Juárez, Laura, "Un argentino entre los gangsters. El policial de Roberto Arlt en el contexto de los años treinta", *Iberoamericana*, XI, 43, 2011, pp. 111-39.

13. Varese, Federico, *Mafia life. Amor, muerte y dinero en el corazón del crimen organizado*, Malpaso, Barcelona, 2017.



all'estero, le fiction sulle mafie e i prodotti audiovisivi creati dal gruppo mediale di sua proprietà.¹⁴

In secondo luogo, occorre senz'altro analizzare come i media comunicano tramite i diversi linguaggi di cui si servono. A questo scopo, vanno rese problematiche le convenzioni medialità tramite cui vengono creati i significati che, in quanto audience, ci vengono offerti. La grammatica e la sintassi, le tecniche e i dispositivi retorici, i generi di appartenenza insieme agli angoli di ripresa, all'illuminazione, ai gesti e alle pose, ai tipi di musica, alle scelte estetiche, alla combinazione e al sequenziamento, ai suoni e alle parole utilizzate vanno criticamente discussi.

Infine, come i media rappresentano il mondo per noi? Che cosa/chi viene incluso/escluso? In termini di Varese¹⁵, alla criminalità organizzata non disturbano affatto i film sulla mafia; anzi li considera con un certo orgoglio come qualcosa che può metterli in buona luce, soprattutto se un attore famoso interpreta il capo. D'altronde, non di rado le mafie usano il cinema per modellare la loro immagine pubblica, anche se in genere con scarso successo. La pubblicità indiretta compiuta da film altrui che soddisfano il loro desiderio umano di essere ricordati, dando ai mafiosi uno scopo e assegna loro una dignità che non hanno, è di gran lunga quella migliore. In questo modo, i film aiutano a promuovere il marchio criminale tra milioni di spettatori.¹³ Va tenuto anche in conto come vengono usati i media in contesti diversi. Che ruolo svolgono il genere, la classe, l'età, l'appartenenza culturale e/o religiosa nei percorsi interpretativi che vengono agevolati dai media?

Per riflettere su queste vicende, sono andata a cercare i libri di testo di italiano per stranieri che abbiamo utilizzato in famiglia. L'ho fatto meno per pigrizia/comodità che per capire come questi libri abbiano contribuito a forgiare i discorsi elaborati nel mio ambito sociale di riferimento sull'argomento. Un modo per dimostrare semmai che le nostre convinzioni sono meno nostre che condivise con dei gruppi

14. Balsas, María Soledad e Smeriglio, Gabriele Paolo, "Entre la realidad y la ficción. La mafia en la telenovela 'Cosecharás tu siembra'" in Cruset, María Eugenia e Ruffini, Martha (a cura di) *Migraciones de ayer y de hoy. Perspectivas y nuevos desafíos*, Ariadna Ediciones, Santiago de Chile, 2022.

15. Varese, op. cit.



-etnici, generazionali, ecc.- a cui apparteniamo; quindi, che non nascono dal nulla ma che sono piuttosto informate da schemi cognitivi validi in certi contesti storica e culturalmente situati. Ne ho scelti due di libri proprio perché rappresentano delle opzioni per certi versi opposte, sia dal punto di vista cronologico e editoriale che didattico e perfino di genere...

Due prospettive a confronto

Lingua e vita d'Italia, di Katerin Katerinov e Maria Clotilde Boriosi Katerinov, è stato pubblicato in Argentina da Editorial Abril nel 1989. Si tratta di un “Corso intensivo d'italiano con le 2500 parole più usate e con elementi di civiltà” caratterizzato da un “approccio scientifico integrato” (audiovisivo/audio-orale/funzionale) scritto da “docenti presso l'Università italiana per stranieri di Perugia”. Nella prefazione, Renzo Titone, dell'Università di Roma ritiene che il manuale “è nettamente superiore a tutti gli altri già esistenti.” Ciò nonostante, non vi è traccia del termine “mafia” nelle venticinque unità che compongono l'indice analitico, suddiviso in “elementi di civiltà e centri d'interesse”, “strutture”, e “fonetica e ortografia.” Anche se tra gli elementi di civiltà elencati si legge “esprimere dei giudizi su un popolo, alla luce della propria esperienza”. Alcune false opinioni sull'aspetto degli italiani” e “Parlare di film, di opere teatrali, di concerti”, le mafie non sembrano essere mai chiamate in causa nelle trecentosessanta pagine e le otto cassette. Questo silenzio, la dice lunga su un contesto accademico e culturale poco coinvolto nella lotta antimafia.

L'Editorial Abril era stata fondata nel 1941 da Cesare Civita, un ebreo italiano che aveva lasciato l'Italia dopo la promulgazione delle leggi razziali da Benito Mussolini.¹⁶ Altri soci erano Alberto Levi, Paolo Terni, Leone Amati e Manuel Diena. L'editrice

16. Izaguirre, Inés; Millán, Mariano e Asciutto, Alejandro Ernesto. “Migración, cultura de masas y lucha de clases en la Argentina del siglo XX. Una aproximación al caso de Editorial Abril, in Asciutto, Alejandro Ernesto Hidalgo, Cecilia e Izaguirre, Inés (a cura di) *Negocios y dictadura. La conexión argentino-italiana*, Imago Mundi, Buenos Aires, 2017.

aveva iniziato con i libri per bambini, seguiti dai fumetti e i fotoromanzi. Inoltre, pubblicava fascicoli di storia e di divulgazione scientifica, riviste femminili e settimanali di attualità. Nel 1973, Civita fu costretto a cedere il suo pacchetto azionario in Papel Prensa. Durante l'ultima dittatura civico-militare, l'ammiraglio Emilio Massera ambiva ad acquisire il controllo della fiorente casa editrice. Fu finalmente venduta al gruppo CREA, formato da Celulosa Argentina e la Rizzoli, la cui collaborazione con Licio Gelli finì col fallimento della Abril.¹⁷

Il corso di lingua e cultura italiana di livello intermedio e avanzato (B1-C1) intitolato *Magari*, scritto da Alessandro De Giuli, Ciro Guastalla e Massimo Naddeo è stato pubblicato nel 2010 dalla casa editrice Alma con sede a Firenze. Il libro di classe è strutturato in ben 21 unità didattiche, suddivise in: Geografia, Arti, Società, Storia e Lingua. Tra le quattro unità dedicate alla Storia, vi è appunto una su “Cosa Nostra”. I contenuti vengono descritti in base a tre categorie: i) grammatica e lessico; ii) testi scritti e audio tratti da *I cento passi* e *Il giorno della civetta*; e iii) temi culturali, tra cui “il fenomeno della mafia: origine, organizzazione, struttura e cronologia degli avvenimenti” e “personaggi: Peppino Impastato, Leonardo Sciascia.”



Immagine 1. *Lingua e vita d'Italia*

17. Scarzanella, Eugenia, “L’editoria italiana in Argentina: la Rizzoli e il gruppo Crea” in Tognonato, Claudio (a cura di) *Diritti umani e rapporti Italia Argentina 1976-1983*, Fandango, Roma, 2012.

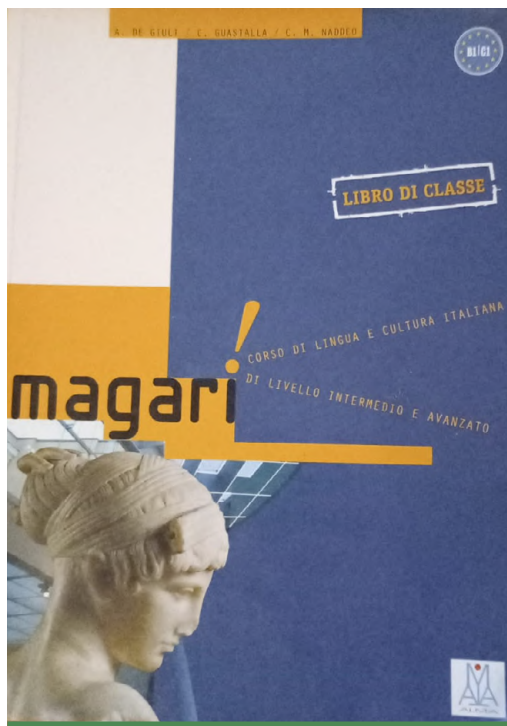


Immagine 2. *Magari*

I cento passi, basata su una storia vera, racconta la vita e la morte di un appassionato attivista Giuseppe (Peppino) Impastato, nato a Cinisi nel 1948 da famiglia con legami con Cosa Nostra. Il padre Luigi Impastato era un piccolo imprenditore proprietario legato al capomafia Gaetano Badalamenti e suo zio Cesare Manzella era un boss mafioso, assassinato in una guerra tra clan nel 1963.¹⁸ Il 9 maggio 1978 Impastato venne assassinato dagli uomini di Badalamenti, picchiato a morte e poi fatto saltare in aria sui binari della ferrovia. In quanto le lotte generazionali e di parentela sono in primo piano nel I cento passi, l'inclusione del film di Giordana non sembra casuale.

“Il film è stato esibito nelle scuole e nelle

organizzazioni civiche di tutta Italia, e utilizzato come strumento pedagogico per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti del movimento antimafia. Quindi, si potrebbe sostenere, che il film biografico introduce le generazioni più giovani al trauma legato alla mafia e ne inaugura un nuovo millennio di consapevolezza e di protesta contro la mafia in Italia.”¹⁹

La scelta di dedicare un'intera unità didattica a Cosa Nostra potrebbe essere al servizio di un'interpretazione della mafia come un qualcosa legato al passato piuttosto che all'attualità. Poi come giustificare la scelta di Cosa Nostra di fronte alle altre espressioni territoriali? Anche se non ve n'è traccia, una chiave

18. Renga, Dana, *Unfinished business. Screening the Italian Mafia in the New Millennium*, University of Toronto Press, Toronto, 2013.

19. *Ibidem*, p. 22; traduzione propria.

interpretativa potrebbero essere appunto i media, che l'hanno resa socialmente visibile. Da notare, l'inclusione nella stessa unità didattica de *Il Padrino*, la cui immagine viene proposta sin dall'inizio senza però altre informazioni aggiuntive, dando forse per scontata la valenza globale —e volutamente atemporale— del film di Francis Ford Coppola, attraverso il volto riconoscibile del suo protagonista. Le differenze e le continuità tra narrazioni audiovisive sulla mafia che tendono, da una parte, a concentrarsi sulla vita appariscente dei criminali in lotta contro le bande rivali e le loro famiglie, come di consueto negli Stati Uniti, e il cinema italiano, che ha tradizionalmente privilegiato la prospettiva della tensione con lo Stato, non vengono affatto rese problematiche.

Come viene raffigurata la mafia poi? È vero che il film è stato censurato dalla mafia italo-americana prima di essere esibito per la prima volta? Come mai fu considerato allora un film adatto al solo pubblico adulto? Oggi andrebbe così? Come è stato accolto in Italia? E all'estero? Sono alcune tra le domande che andrebbero poste a un lettore da allenare nel pensiero critico.

Tutto sommato, gli aspetti istituzionali e tecnologico-industriali rimangono una dimensione alquanto trascurata nel caso del libro analizzato. “I responsabili dell'omicidio rimarranno per anni senza nome. Per molto tempo, infatti, la morte di Peppino Impastato sarà considerata un suicidio”, si legge sulle pagine successive dell'unità didattica dedicata a Cosa Nostra. Perché si scelse di riportare sul grande schermo il caso, avvenuto 45 anni prima? “La risposta risiede probabilmente nella struttura della mafia movie (...), dove gli eroi positivi, modellati sullo straniero che arriva in un villaggio da western, sono (stati fino a quel

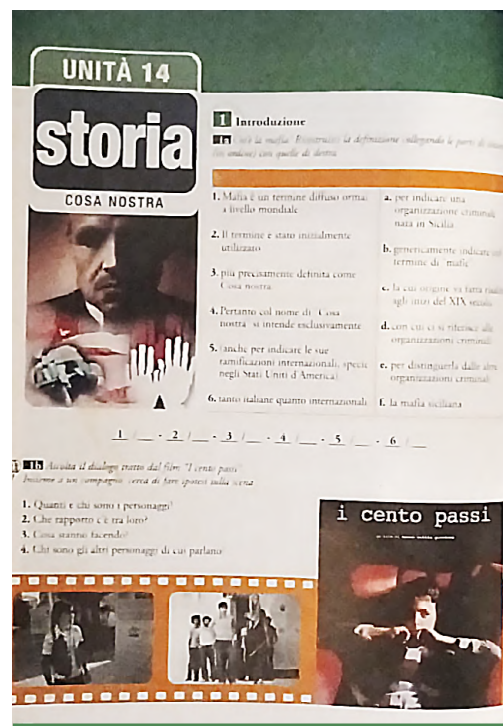


Immagine 3. Cosa nostra



Immagine 4. *I cento passi*

momento) esterni al contesto narrato.”²⁰ Quale contesto politico, sociale e culturale ha fatto sì che la Rai, concessionaria pubblica italiana di televisione, elaborasse il suo racconto dell'accaduto? Anche se viene riconosciuta la regia de *I cento passi*, non si dice niente sul profilo di Marco Tullio Giordana, né tanto meno sui protagonisti del film che rimangono anonimi. Nonostante si enunci che il famoso film è stato proiettato nelle sale cinematografiche nel 2000, si tace sul contesto, sul produttore, sui premi vinti, oltre che sul tipo di pubblico adatto alla pellicola.

Sebbene di seguito venga riprodotto un frammento de *Il giorno della civetta*, né le specificità del romanzo, in generale,

né del giallo, in particolare, vengono mai descritte. Tanto meno quelle del linguaggio (audiovisivo) di cui Damiano Damiani si servì nel 1968 per trasporre cinematograficamente il racconto pubblicato originariamente dalla casa editrice Einaudi nel 1961.²¹ Il ruolo che il giallo ha avuto nel *mafia movie*²² in quanto genere specifico del cinema italiano, rappresenta qui un'occasione informativa nonché di approfondimento persa. Poi, la trasposizione filmica viene affrontata in modo residuale tramite un compito assegnato in questi termini:

“(...) sei un autore di fumetti. Stai preparando la sceneggiatura della scena che hai letto per il fumetto “Il giorno della civetta”. Segui le istruzioni: 1. Scrivi

20. Morreale, Emiliano, *La mafia immaginaria. Settant'anni di Cosa Nostra al cinema (1949-2019)*, Donzelli, Roma, 2020, p. 228.

21. Balsas, María Soledad, 2022, op. cit.

22. Morreale, op. cit.



quali sono i personaggi principali e i personaggi secondari. 2. Rileggi il brano e scegli quattro immagini da disegnare per il tuo fumetto. Le quattro immagini rappresentano il momento più importante della scena. 3. Confrontati con due compagni e discuti con loro delle quattro immagini che hai scelto. Insieme concordate una nuova lista di quattro immagini. 4. Formate dei gruppi con compagni diversi e concordate una nuova lista. 5. Prendete un foglio e dividetelo in 4 parti. Disegnate le quattro immagini. Aggiungete le didascalie e i dialoghi.”

Anche se non vi è dubbio che bisogna partire sempre da ciò che gli studenti fanno e fanno già, l'uso che viene proposto del fumetto qui, che fa la sua comparsa per la prima e ultima volta lungo l'unità didattica, punta in maniera evidente su una pratica in cui il linguaggio dei media viene strumentalizzato come mezzo per illustrare la teoria, piuttosto che per svilupparla e perfino metterla in discussione. A questo riguardo, va ricordato che offrire delle opportunità di creare i propri prodotti medialti agli allievi, non dovrebbe limitarsi semplicemente a coinvolgerli portandoli a imitare e/o riprodurre le forme dominanti del discorso e i suoi valori sottostanti,²³ ma piuttosto a snaturarle per capirle.

Così come viene rappresentata tramite le diciannove fotografie incluse nell'unità didattica, la mafia è innanzitutto una questione maschile: cinque immagini soltanto raffigurano delle donne che fanno parte della folla in manifestazioni oppure ricoprono il ruolo di madre e/o parenti, anche in lutto, non per forza legate ai media. Queste scelte vengono ribadite tramite descrizioni assai stereotipate proposte in una “scheda informativa” la cui fonte non viene specificata. Sebbene le femmine continuino a essere ufficialmente escluse dalle consorterie mafiose, sono diversi ormai i casi in cui il potere informale, perfino di comando,²⁴ che le donne furono assumendo all'interno dell'organizzazione mafiosa diventa innegabile.²⁵

23. Buckingham, op. cit.

24. Balsas, María Soledad, *Mafias italianas en Argentina: reflexiones sobre los límites de lo pensable y lo decible*, Prohistoria Ediciones, Rosario, 2023.

25. Gammaitoni, Milena, “La Mafia e l'agire sociale delle donne”, *Comparative Cultural Studies. European and Latin American Perspectives*, 7(15), 2023, pp. 97-108.

Infine, va tenuto in conto come vengono usati i media in contesti diversi. Che ruolo svolgono il genere, la classe, l'età, l'appartenenza culturale e/o religiosa nei percorsi interpretativi che vengono agevolati dai media? Considerando che la messa in scena dell'omosessualità di Peppino nel film è ambivalente ed evasiva, e che la sua militanza attiva con la "Democrazia Proletaria" è minimizzata, Renga²⁶ sostiene che il suo martirio sia costruito a scapito sia della sua identità sessuale che politica. Il suo essere diverso viene sacrificato in modo da consolidare l'identificazione dello spettatore, assicurare la chiusura narrativa e reintegrare il godimento nel regno del Legge, suggerendo che la società italiana sia popolata di eroi maschili pronti a combattere il male a tutti i costi. A tutto tondo, un'operazione discorsiva del genere merita una riflessione critica in aula.

Purtroppo, niente di simile è presente in compiti come questi a proposito della trascrizione di una scena tratta da *I cento passi*: "qui sotto hai il testo della prima parte del dialogo. È stata tolta tutta la punteggiatura. Prova a rimetterla." Più avanti, in un esercizio basato sull'ascolto radiofonico, l'annunciatore chiede: "[nel] brano un compagno di Peppino Impastato parla alla radio. Secondo te: 1. A che punto siamo del film? 2. Cos'è successo? 3. Qual è la versione dei carabinieri? 4. Che opinioni esprime il compagno di Peppino su tutta la vicenda? E poi si aggiunge: "completa il brano tratto dal film con i pronomi e i verbi coniugati nel modo giusto. I verbi non sono in ordine." In entrambi i casi si tratta di un uso strumentale volto ad acquisire competenze linguistiche anziché storico-culturali. Come si vede,



Immagine 5: Donne in lutto

26. Op. cit.



non si incoraggia in alcun modo gli studenti a riflettere sui propri consumi mediali, che rimangono sconosciuti.

Conclusioni

Con il presente contributo, intendevo fare un esercizio di riflessione critica sul ruolo potenzialmente strategico dell'industria editoriale nella formazione di un'opinione pubblica informata in contesti come quello argentino in cui le informazioni affidabili sulle mafie non raggiungerebbero una soglia minima accettabile. A partire dalla lettura dei modi, in cui due proposte editoriali in circolazione nella mia famiglia hanno sviluppato i temi riguardanti le mafie, ho cercato di mettere in luce -senza intenzioni di esaurire la vicenda in questa sede- gli schemi socialmente condivisi, sia per azione che per omissione, elaborati in un tempo e in uno spazio determinato su un argomento difficile.

Tutto sommato, ho riscontrato che nei libri di italiano per stranieri, quello delle mafie è un argomento piuttosto recente. E che, se si parla di mafia lo si fa come se di un prodotto siciliano, al limite italo- statunitense, si trattasse. Per il resto? Rimane una presenza non riconosciuta. Né le altre classiche espressioni mafiose territoriali né la sua proiezione all'estero vengono mai descritte. Non a caso questo racconto di Cosa Nostra viene elaborato principalmente tramite il cinema, ma anche tramite la letteratura e, in misura minore, tramite la radio e il fumetto. Da notare che non viene proposto alcun uso della stampa, sia cartacea che digitale, il che suggerisce che non si punti a un pubblico informato bensì a uno coinvolto piuttosto emotivamente.

Per concludere, anche se la lotta antimafia nel manuale c'è, l'uso che se ne fa non basta, a mio avviso, per considerarlo un'alternativa valida agli stereotipi che si vorrebbe contrastare. A questo scopo, occorre mettere in atto un approccio diverso, criticamente informato e meglio articolato, su come i media non si limitino a riflettere la realtà ma piuttosto a (ri)produrla secondo interessi, logiche e ideologie tutte loro.



Bibliografia

- Balboni, Paolo: "L'Italia vista da fuori. Piccola indagine sulla percezione dell'Italia secondo gli insegnanti di italiano nel mondo", *Italiano Lingua* 2, 14/2: 310-9.
- Balsas, María Soledad e Smeriglio, Gabriele Paolo, "Entre la realidad y la ficción. La mafia en la telenovela "Cosecharás tu siembra" in Cruset, María Eugenia e Ruffini, Martha (a cura di) *Migraciones de ayer y de hoy. Perspectivas y nuevos desafíos*. Santiago de Chile: Ariadna Ediciones, 2022.
- Balsas, María Soledad: *Mafias italianas en Argentina: reflexiones sobre los límites de lo pensable y lo decible*. Rosario: Prohistoria Ediciones, 2023.
- Buckingham, David: *Un manifesto per la media education*, Mondadori, Milano, 2020.
- Buonanno, Milly: *Italian Tv Drama & Beyond. Stories from the Soil, Stories from the Sea*, Intellect, Bristol, 2012.
- D'Alfonso, Stefano e Manfredi, Gaetano: *L'università nella lotta alle mafie. La ricerca e la formazione*. Roma: Donzelli, 2021.
- Dagnes, Joselle: "Quali fonti per lo studio delle mafie in Europa?", in Ingrascì, Ombretta e Massari, Monica, *Come si studiano le mafie? La ricerca qualitativa, le fonti i percorsi*. Roma: Donzelli, 2022, p. 57.
- Dalla Chiesa, Nando: A proposito di "Mafia Capitale". Alcuni problemi teorici, *Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata*, 1, 2, 2015, 1-15.
- Di Gesù, Matteo: "Sciascia, la letteratura, la mafia. Una lettura dei mafiosi", in Cadoni, Alessandro, Curreri, Luciano, Dalmas, Davide, de Leva, Giovanni, Di Gesù, Matteo, Fichera, Gabriele, Jossa, Stefano, Mura, Piero, Onofri, Massimo, Tanda, Gabriele e Traina, Giuseppe, *La scrittura che pensa: saggismo, letteratura, vita*. Cuneo: Nerosubianco Edizioni, 2016.
- Gammaitoni, Milena, "La Mafia e l'agire sociale delle donne", *Comparative Cultural Studies. European and Latin American Perspectives*, 7(15), 2023, pp. 97-108.
- Juárez, Laura, "Un argentino entre los gangsters. El policial de Roberto Arlt en el contexto de los años treinta", *Iberoamericana*, XI, 43, 2011, pp. 111-39.
- Lupo, Salvatore, *Il mito del grande complotto. Gli americani, la mafia e lo sbarco in Sicilia del 1943*. Roma: Donzelli, 2023.



Ravveduto, Marcello, *Lo spettacolo della mafia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2019.
Varese, Federico, *Mafia life. Amor, muerte y dinero en el corazón del crimen organizado*,
Barcelona: Malpaso, 2017.